



PREDAPPIO

Fai, boom  
di visitatori  
per l'ex Casa  
del Fascio

## LE GIORNATE DEL FAI

# «Ex Casa del Fascio, un gioiello» Centinaia di visitatori a Predappio

*Guidati dai ragazzi del classico, volontari Avis e Protezione civile*



**TURISMO CULTURALE**  
Sopra gli interni della chiesa di Sant'Antonio; a sinistra e nelle foto in basso alcuni suggestivi scorci della ex Casa del Fascio, che normalmente non è aperta al pubblico mentre ieri e oggi è divenuta accessibile grazie alle Giornate del Fai (Frasca)



#### di QUINTO CAPPELLI

«UN CONTO è vedere l'ex Casa dei Fascio dall'esterno, come c'è capitato tante volte passando per la strada, un altro è vederla dall'interno, perché la bellezza del monumento affascina qualsiasi visitatore». E' il ritornello unanime dei commenti degli oltre 160 visitatori che ieri mattina hanno visitato l'ex Casa del Fascio di Predappio, aperta per l'occasione dal Fai (insieme a chiesa e municipio), arruolando come guide 25 studenti della classe 3<sup>a</sup>B del liceo classico Morgagni di Forlì e i volontari della Protezione civile e dell'Avis per l'assistenza tecnica, compresi e caschetti di sicurezza. «I nostri ragazzi – spiega l'insegnante Silvia Santarelli – sperimentano il progetto di alternanza scuola-lavoro. Si sono preparati e bravi come guide, segno che l'esperienza è molto valida». Fino a mezzogiorn-

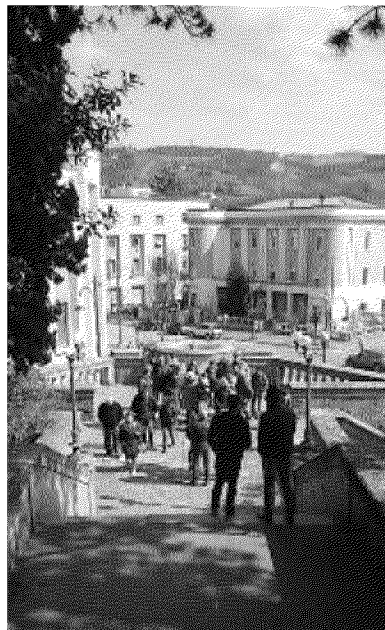
#### OCCASIONE UNICA

**Accessibile per l'occasione soltanto il primo piano e con elmetto in dotazione**

no sono entrati a turni di 25 oltre 160 visitatori da tutta la Romagna e anche da altre regioni, mentre a sera i visitatori erano raddoppiati. Per oggi è atteso il doppio dei visitatori. Raccontano Letizia Ramazzotti e Gaia Sorrentino, le allieve del liceo classico impegnate nel ruolo di ciceroni: «Le domande più frequenti dei visitatori riguardano l'uso dell'ex Casa del Fascio, l'enorme monumento con spazi così ampi».

**E DIRE** che per motivi di sicurezza la visita è stata limitata solo al

primo piano. La Casa del Fascio dell'Ospitalità, come dice il nome, era la casa dei cittadini e degli ospiti, con ampie sale di lettura, scrittura, biblioteca e sale per incontri, feste, ritrovi e ballo. Insomma era la casa della vita sociale di una città. Qualcuno si aspettava di poterla visitare completamente, come spiega l'impiegato forlivese Andrea Fagnoli, in visita con la moglie finlandese Tina: «Siamo un po' delusi perché non si può salire ai piani superiori e nella torre, ma è un buon assaggio per scoprire una bellezza che finora avevamo sempre visto solo dall'esterno». A sorpresa ci sono anche tanti predappiesi in fila per entrare a visitare l'ex Casa del Fascio, mentre chiesa di Sant'Antonio e Palazzo Varano, sede del Municipio, sono sempre visitabili. Racconta a questo proposito il pensionato Sergio Mengolini: «Dal 1945 al 1957 abitavo con la



mamma e la nonna al secondo piano della Casa del Fascio, insieme con altre tre famiglie, perché allora c'era tanta miseria. Ma i miei ricordi sono legati a questa grande casa, che, per me bambino, sembrava enorme». Ora Mengolini abita a Forlimpopoli con la moglie Sonia Ferrini (sposati da 57 anni e con due figli), «ma i miei ricordi sono qui, dove torno appena posso».

**FRA I DIVERSI** predappiesi presenti ci sono anche l'imprenditore agricolo Franco Cortesi, 60 anni, e il 47enne imprenditore immobiliare Alan Gori, che commentano: «Siamo qui non tanto per conoscere cose nuove della storia, ma per capire se Predappio nel suo complesso riesce a fermare il degrado della sua originale architettura, per poi rilanciarla e valorizzarla a livello turistico, come sta avvenendo col recupero di Rocca delle Caminate e le ex gallerie Caproni». Parlando con diversi predappiesi, sembra di capire che ormai a livello locale non esistono più pregiudizi ideologici nei confronti del recupero dei monumenti del Ventennio. Anzi, molti sono «stufi di vedere il degrado» e favorevoli al recupero con destinazione turistica. Conclude il sindaco Giorgio Frassinetti: «Siamo orgogliosi di tanti visitatori, perché questo significa che il nostro progetto di trasformare l'ex Casa del Fascio in Centro studi del Novecento e in Esposizione permanente sul fascismo è sulla strada giusta. Anzi, queste visite dovranno essere più frequenti per aiutarci a trovare i soldi che mancano per il recupero completo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA